

ECONOMIA & LAVORO

Tassi

La Federal Reserve ha deciso di lasciare invariato al 5,25% il livello dei tassi di interesse. Al momento, la maggiore preoccupazione della banca centrale Usa è legata all'andamento dell'inflazione, che rimane elevata e non scenderà come previsto



ARTIGIANI TESSILI, DOMANI SCIOPERO DI OTTO ORE

Domani incroceranno le braccia per 8 ore i lavoratori delle imprese artigiane dei settori tessili abbigliamento calzaturieri pelletteria occhiali e lavanderie. In un comunicato, la Filtea Cgil annuncia la mobilitazione della categoria in tutti i territori. Tra le varie iniziative, presidi regionali, con la presenza dei segretari nazionali di categoria, presso le sedi delle Associazioni Artigiane e delle sedi regionali della Rai.

PEUGEOT CITROEN TAGLIERÀ 4.800 POSTI DI LAVORO NEL 2007

Il gruppo Psa Peugeot Citroen sopprimerà nel 2007 4.800 posti di lavoro per «risanare l'azienda» alle prese con un calo delle vendite in Europa e con un calo della redditività. Lo ha indicato il suo capo del personale Jean-Louis Vergne prima della riunione con i rappresentanti sindacali per discutere dei tagli già previsti da tempo, confermando anche che non vi saranno licenziamenti. Il taglio verrà realizzato attraverso il blocco del turn over.

Capitalia in volo in attesa del matrimonio

Voci di interesse di Unicredit. La Consob chiede spiegazioni. Tensioni tra Geronzi ed Arpe

di Marco Tedeschi

**RISIKO** Capitalia torna al centro dell'attenzione in Borsa. In attesa del consiglio di amministrazione chiamato ad approvare i conti del primo trimestre, il titolo Capitalia mette a segno un deciso balzo in avanti che rimette il nome della banca romana al centro

del risiko che sta alimentando il comparto europeo, tanto che anche la Consob ha deciso di chiedere chiarimenti. Le azioni Capitalia hanno guadagnato il 4,16% a 7,137 euro, dopo aver toccato quota 7,24 nel corso delle contrattazioni. Sostenuti anche i volumi, vicini ai 65 milioni di titoli scambiati e pari a circa il 2,6% del capitale. Un fenomeno che ha attirato l'attenzione della Consob che ha chiesto spiegazioni alla banca. A muovere il titolo sarebbero diversi fattori. In primo luogo le attese per la trimestrale, che dovrebbe mostrare una crescita dell'utile netto. Il consensus di mercato parla di un risultato di 280 milioni di euro, in rialzo rispetto ai 270 milioni dello stesso periodo del 2006, con ricavi totali a 1,4 miliardi di euro, in lieve crescita rispetto all'anno precedente.

Il cda di Capitalia, convocato oggi per l'approvazione dei conti, dovrebbe limitarsi a discutere i dati di bilancio senza avviare discussioni sul nodo della governance. L'indirizzo che sembra prevalere, alla luce degli aspetti meramente tecnici che restano da definire, è quello di convocare un consiglio di amministrazione ad hoc, presumibilmente entro la fine di maggio, in modo da poter portare le modifiche all'assemblea straordinaria convocata per giugno per il recepimento delle modifiche statutarie legate alla nuova legge sul risparmio. A spingere le azioni, comunque, ci sono anche le rin-

novate indiscrezioni sul destino di Capitalia. Coinvolta, seppur in maniera indiretta, nella lotta per il controllo del suo primo azionista, l'olandese Abn Amro, il destino della banca romana sembra essere legato a quello del gruppo di Amsterdam. Abn ieri ha annunciato la volontà di ricorrere alla decisione del giudice olandese che, congelando la vendita della divisione americana LaSalle a Bank Of America, di fatto apre la strada alla cordata rivale di Barclays, formata da Royal Bank of Scotland, Fortis e Santander. Nel caso di vittoria di questi ultimi, Abn verrebbe spezzettata e la sua quota in Capitalia potrebbe finire agli spagnoli del Santander, mentre un esito favorevole a Barclays sembrerebbe non portare a muta-



L'amministratore delegato di Capitalia, Matteo Arpe, con il presidente Cesare Geronzi. Foto di Alessia Paradisi/Ansa

menti significativi nell'azionariato di Via Minghetti. Ma le voci di mercato portano anche in Italia, ed in particolare al Monte dei Paschi di Siena ed Unicredit. Complice la flessione del 2,6% registrata da Societe Generale a Parigi, sul mercato si

è fatta largo la convinzione che il gruppo di Alessandro Profumo potrebbe aver ridotto le mire sulla società francese per puntare con maggiore convinzione su Capitalia. Che nel frattempo deve vivere un altro scontro ai vertici. Tra

Cesare Geronzi e Matteo Arpe ci sarebbero nuove incomprensioni. Questione di potere e di governance. La tregua firmata qualche mese fa si è rotta. Complice anche le disavventure giudiziarie di Geronzi si tornano ad affilare le armi.

Alitalia, Monte Paschi in campo con AirOne

Monte dei Paschi di Siena pronta a scendere in campo nella gara per Alitalia, affiancando la cordata che fa capo alla compagnia Air One e a Intesa SanPaolo. Questa, secondo indiscrezioni, l'ultima novità in tema. Non ci sarebbe ancora nulla di definito, ma proprio ieri mattina il presidente di Air One, Carlo Toto, in un'intervista a La Stampa, aveva parlato dell'ipotesi di allargare la cordata. Intanto, nella procedura di vendita avviata dal Tesoro si registra una piccola battuta d'arresto. Secondo notizie di stampa è slittato alla prossima settimana il via libera del ministero dell'Economia alla fase finale della gara, con la riunione del comitato per le privatizzazioni che deve esaminare le relazioni degli advisor prevista per lunedì. Il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, nega la possibi-

lità di uno slittamento dei termini di gara. Però ammette: «Stiamo aspettando risposte dagli advisor e mi pare di capire che ci vorrà qualche giorno in più». Il ritardo sembra correlato alla scarsa compatibilità delle offerte Tpg-Mediobanca e Aeroflot-Unicredit con il requisito della «salvaguardia dell'identità nazionale» previsto dal bando. Tanto più che le richieste delle due cordate di riaprire la competizione a nuovi partner europei non sono state avallate dal Tesoro, anche per il timore di scatenare un contenzioso con il gruppo Toto che, quanto ad italianità, si presenta in regola. L'ingresso di Mps, però, potrebbe cambiare le carte in tavola. Il consiglio di amministrazione di Alitalia, intanto, si riunirà il 15 maggio, anziché il 14. All'ordine del giorno la trimestrale.

Dopo la scalata su Endesa, l'Enel punta alla Russia

Confermato l'interesse per Ovgk 5, a giugno l'offerta. Nel primo trimestre ricavi in calo del 5,1%

/ Milano

Un primo trimestre all'insegna del consolidamento delle attività internazionali, con vendite all'estero in grado di bilanciare lo scenario negativo che si è verificato sia in termini di margini della Borsa elettrica sia di produzioni sul mercato interno, con un calo della produzione in volumi e prezzi. Enel chiude la trimestrale con l'utile netto in crescita per 943 milioni, a fronte degli 842 milioni dei primi tre mesi 2006. In percentuale, si tratta di un aumento del 12%. In calo invece i ricavi: 9,7 miliardi contro i 10,2 del primo trimestre del 2006, meno 5,1%.

I ricavi della divisione internazionale passano invece da 607 milioni dei primi tre mesi 2006 a 1.059 milioni del primo trimestre 2007 (+74,5%), mentre quelli della divisione generazione ed energy management Italia e della divisione mercato Italia registrano una contrazione pari, rispettivamente, a 513 milioni (-11,3%) e 274 milioni (-4,7%). Gli sviluppi dell'operazione finale degli 842 milioni della spagnola Endesa, il lancio dell'opa congiunta con Acciona per l'acquisto del 100% delle azioni del principale operatore elettrico

spagnolo, sottolinea Enel, rafforzano la strategia di crescita in campo internazionale.

Quanto ai tempi dell'operazione, «il via libera delle commissioni di Borsa e della commissione per l'energia - dice l'amministratore delegato dell'Enel,



Fulvio Conti. Foto Ansa

Fulvio Conti - dovrebbero arrivare entro fine luglio per dare il via all'offerta a settembre». E proseguono intanto le azioni volte ad integrare e sviluppare gli asset già acquisiti. L'opa su Endesa, spiega Conti, non preclude «l'espansione all'estero».

Conti conferma: a settembre dovrebbe scattare l'opa sul gruppo spagnolo

Parlando degli interessi di Enel in Russia, nell'ambito della privatizzazione del settore elettrico russo, Conti auspica di «potere fare l'offerta per acquisire» la quinta genCo. Nonostante i costi dell'opa su Endesa, insomma, l'Enel punta ancora ad investire in Russia fino a 4 miliardi di euro. «Possiamo continuare ad investire senza particolari difficoltà», sottolinea Conti. La Russia non è comunque l'unico paese a cui il gruppo italiano punta per incrementare le forniture di gas. E Conti cita l'accordo con Sonatrach e le prospettive offerte dal progetto Gal- si, che porterà gas dall'Algeria al-

la Sardegna. In Italia la società continua nel consolidamento della propria posizione con offerte mirate ai clienti retail in vista della completa liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica. «Il 2007 è iniziato molto bene, con risultati in crescita anche grazie al contributo della divisione internazionale - riprende Conti - La costante espansione all'estero, i programmi di efficienza e gli investimenti previsti in tutte le divisioni produrranno effetti positivi sull'intero esercizio 2007, che sono attesi in miglioramento rispetto al 2006».

Bersani sulle Fs: vanno messi altri soggetti sui binari

Il ministro dello Sviluppo al Senato. Il governo intende andare avanti sulla separazione di Snam Rete Gas da Eni

di Nedo Canetti / Roma

Pier Luigi Bersani a tutto campo ieri alla commissione Ambiente del Senato. Chiamato ad esprimere l'opinione del governo sui problemi energetici, il ministro ha spaziato a largo raggio su alcune delle questioni più delicate che attraversano il settore. In particolare, per quanto riguarda la separazione di Snam Rete Gas da Eni, ha confermato che il governo intende andare avanti sulla separazione. Assicura, comunque, che lo scorporo sarà affiancato da determinate garanzie, dal radicamento della rete alle prospettive industriali.

«Conosco bene - ha affermato - le preoccupazioni e le sollecitazioni che muovono certe iniziative (si riferiva all'emendamento del Prc, approvato in commissione Industria di Palazzo Madama che blocca, di fatto, la cessione Snam, ndr), ossia che in una materia così delicata come l'energia sia garantito il radicamento di queste reti, attraverso opportune forme di controllo pubblico o meno, che si abbia occhio alle prospettive industriali e che si stia nel quadro delle normative europee» ma «non mi sembra che tutto questo pregiudichi in nessun modo l'evoluzione delle normative, in questo campo, un'evoluzione che abbia dentro tutti gli elementi di garanzia che

vengono richiesti». Ricorda, al proposito, che il caso Enel-Endesa dimostra che «le fortune di un'impresa non derivano principalmente ed esattamente dal controllo della rete: abbiamo davanti tutte le opzioni possibili». «Non abbiamo - ha detto - la pistola alla tempia, però la linea di

Via alle consultazioni per il deposito in superficie dei residui del passato nucleare italiano

percorso in questa situazione di mercato, si deve via via garantire che le reti abbiano un profilo industriale sempre più autonomo, per dare accesso su base paritaria a tutti gli operatori». Bersani ha poi affrontato il problema della riduzione delle emissioni inquinanti. A suo giudizio si deve intervenire nel settore dei trasporti soprattutto per spostare quelli metropolitani dalla gomma al ferro. Bene il piano delle Fs (mille treni nuovi nei prossimi 4 anni), ma l'offerta deve aumentare in maniera considerevole. «Dobbiamo, mettere sui binari - ha proposto - altri soggetti e questo richiede che noi cambiamo i rapporti tra Stato e Fs, cioè che i

servizi che si comprano si pagano e le linee che non sono efficienti si sottraggono alle liberalizzazioni e si fa il contratto di servizio: si avranno così vere aziende che praticano il trasporto libero di mercato o fanno contratti di servizio con lo Stato il quale diventa un buon pagatore e non un pagatore che paga quando arrivano i bilanci in deficit». Bersani ha infine annunciato che nei prossimi giorni incontrerà le regioni per vedere come attrezzarsi per il deposito di superficie che dovrà contenere i rifiuti nucleari dopo la sigla dell'accordo Sogin-Areva, per il trasferimento delle scorie che verranno riprocessate in Francia.

CALL CENTER

A tempo indeterminato il 90% dei precari assunti

**Nel settore dei Call Center** sono stati stabilizzati circa 20mila lavoratori, la stragrande maggioranza dei quali (oltre il 90%) con contratto a tempo indeterminato, soprattutto donne e giovani del Mezzogiorno. Il bilancio è di Cgil, Cisl e Uil che riportano gli ultimi dati emersi dall'Osservatorio sui call center. «Di questi circa 18mila sono stati stabilizzati con il contratto delle telecomunicazioni - spiegano i sindacati - attraverso 50 accordi sindacali, nei metalmeccanici e altri 20 accordi sindacali sono stati stabilizzati circa 1.000 lavoratori e un altro migliaio (di cui l'80% nei call center) con il contratto del terziario con quaranta accordi». La valutazione complessiva di Cgil, Cisl e Uil è «estremamente positiva proprio in riferimento al risultato ottenuto in un settore come quello dei call center che era diventato l'emblema della precarizzazione e proprio perché la maggioranza dei lavoratori stabilizzati sono giovani e donne». «Il risultato positivo è frutto di un lungo percorso di lavoro in comune tra partiti sociali e Ministero del Lavoro - viene spiegato - che si è concretizzato con la circolare del ministro Damiano, con l'avviso comune di Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, con le norme contenute in finanziaria e al termine con gli accordi sindacali».